

alternano dei riquadri con le insegne (la croce bianca in campo rosso) del conte Amedeo VI di Savoia, che aveva ripristinato la sua signoria sul Comune, e della città, un toro rosso in campo bianco. Che vogliano essere scudi di perimetro quadrato o bandiere, poco importa: le bandiere all'epoca riproducevano le figure dello stemma. Quelli che interessano sono i colori rosso e bianco (o argento: in araldica si equivalgono), tipici delle insegne comunali italiane nel Medioevo: sono i colori della bandiera imperiale, assunti da principi e Comuni che volevano affermare la legittimità della loro esistenza – e possibilmente della loro autonomia - come derivata dall'imperatore.

### “Furioso” (e mai “rampante”)

Altra caratteristica è la posizione del toro: fino a metà Quattrocento è per lo più “passante”, ossia al passo, anche se nel *Codice della catena* accenna già a rizzarsi sulle zampe posteriori. Solo in seguito assumerà la posizione attuale, indicata dall'aggettivo “furioso” (e non “rampante”, che si dice ad esempio del leone). L'evoluzione può essere seguita sulle coperte dei libri degli *Ordinati*, ossia delle deliberazioni del Consiglio comunale: le decora di solito il disegno della campana, che chiamava a raccolta il consiglio stesso, e qualche volta il toro. Nel 1433 questo ha le corna bianche: è una nota naturalistica, ma più tardi si scriverà che questa diversità cromatica aveva un significato simbolico, indicando le corna il Po e la Dora. Intorno al 1460 un'immagine segnamento del toro, in metallo dorato, viene collocata in cima alla torre civica, che sorgeva presso l'attuale Palazzo di Città, e lì rimarrà (presumibilmente sostituita più volte...) per più di tre secoli. Le fonti di epoca moderna ci parlano di una statua cava, e realizzata di modo tale da muggire quando tirava vento! La torre – come ha illustrato una recente mostra dell'Archivio Storico della Città – col suo torello fu per i torinesi un segno d'identificazione, pari e più della nostra Mole – essa simboleggiava i privilegi della città - fino al 1801, quando fu abbattuta dai francesi, non tanto in odio all'antico stato di cose, quanto in ottemperanza a un piano urbanistico che risaliva a quindici-vent'anni prima.

Nel 1614 il duca di Savoia Carlo Emanuele I dispone per motivi di ordine giuridico, sociale e fiscale un “consegnamento” generale degli stemmi, un controllo cioè del diritto allo stemma di famiglie e comunità, che dovevano registrare l'arma e pagare una tassa. E la città ha ormai i colori attuali: campo azzurro (ovvero blu), toro d'oro (ovvero giallo). Non sappiamo con precisione quando e perché sia avvenuto il cambiamento: si presume



5



6



7

5. Via Po 33, Palazzo degli Stemmi, 6. Via Milano 13; 7. Piazza della Repubblica 1; 8. Via Bellezia 4; 9. Via Garibaldi 14; 10. Via Bellezia 2; 11. Piazza Palazzo di Città 1, scalone interno; 12. Stemma della Città di Torino, 1871; 13. Stemma concesso da Napoleone alla città, 1811; 14. Toro rampante disegnato da Pietro Palmieri, 1834; 15. Stemma della Città di Torino, 1935; 16. Il Toro antico in un disegno acquerellato anonimo, 1810; 17. Stemma della Città di Torino, 1860; 18. L'attuale stemma della Città di Torino